

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Epilessia, prima di tutto evitare di spaventarsi

In famiglia siamo tutti molto preoccupati: mio nipote, quattro anni tra poco, che fino a poco tempo fa era un bambino perfettamente sano, senza alcun genere di manifestazioni, due settimane fa ha avuto per la prima volta una crisi epilettica. Non riusciamo a capire a che cosa sia dovuta, e non sappiamo che fare. È possibile guarire da questa malattia, è destinata a regredire o ad aumentare? Quali precauzioni si possono prendere?

L'epilessia può essere originata dalle cause più svariate; normalmente alla base c'è una lesione del sistema nervoso, che può essere provocata da qualsiasi cosa, da un trauma, da un'infezione, da un'emorragia, o può essere invece congenita.

In genere, comunque, il problema è sempre quello di una lesione del cervello (il che non significa affatto che esista l'equazione lesione uguale epilessia), non si può trattare di un fatto meramente psicologico, a meno che il trauma non sia di una tale gravità da manifestarsi anche attraverso altri sintomi.

Adesso, comunque, grazie agli straordinari progressi tecnologici

sopravvenuti sia in campo diagnostico sia in campo terapeutico, l'epilessia è diventata una malattia di serie B. Molti epilettici vivono anni e anni senza mai aver avuto una crisi, e senza nemmeno correre il rischio di averne, sempre che continuino a prendere le giuste medicine. A tutt'oggi non sappiamo con certezza da che cosa siano provocate le crisi, perché avvengono in determinati momenti piuttosto che in altri: cause ambientali, psicologiche certo concorrono, ma di spiegazioni sicure non ne abbiamo.

Oltre ad ingerire i giusti farmaci, gli epilettici, qualsiasi sia la causa della malattia, devono prendere alcune precauzioni che si sostanziano nel non sottoporre il proprio cervello ad alcun genere di malversazioni. Il troppo caldo fa male, i cambiamenti di attitudine non fanno bene, e lo stesso dicasi per i traumi, gli spaventi e simili; insomma, bisogna avere riguardo per il proprio sistema nervoso.

Ma al di là di questo, laddove un buon neurologo riesca ad individuare il trattamento giusto, l'epilessia cessa di essere un problema gravissimo, e diventa perfettamente dominabile, perfino nella stragrande maggioranza dei casi. Normalmente non si guarisce mai, ma del resto è questione di abituarsi a prendere quel certo tipo di farmaco, oltre ad un minimo di precauzioni che verranno suggerite di volta in volta dal medico. La più importante di tutte, è quella di controllare periodicamente il proprio cervello attraverso gli encefalogrammi.

Prima dell'avvento della prima crisi, è impossibile riconoscere un epilettico, dato che si tratta di una malattia clinicamente muta. Se un bambino, fino a quel momento perfettamente sano, all'improvviso ha una crisi epilettica, la prima cosa da fare è portarlo immediatamente da un neurologo. Nel momento preciso della manifestazione della crisi non si può fare, e peraltro non è necessario fare, alcunché: guai a lasciarsi prendere dall'isterismo, a precipitarsi addosso al bambino, prenderlo in braccio, scaldarlo con coperte e simili, come se tutto ciò potesse fargli bene.

Non è così, e la crisi passa da sola, generalmente dopo poche decine di secondi, non di più. Cercate di non spaventarvi troppo, il bambino tornerà perfettamente normale; dopodiché, con gli adeguati farmaci, la crisi non si ripeterà.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.FINE

Uccelli, specie a rischio in Europa

Uccelli europei in pericolo: su 514 specie di volatili presenti regolarmente in Europa, 278 meritano un'attenzione particolare in materia di conservazione e 195 di queste sono rare o in declino. I dati sono contenuti in uno studio ("Birds in Europe: their conservation status") citato dal notiziario "NaturEuropa", del Consiglio d'Europa. Un numero ridotto di specie, 24, è minacciato su scala mondiale ed è al centro di un programma di cooperazione tra organizzazioni non governative, governi, Ue e Consiglio d'Europa. Tra le 24 specie figurano anche uccelli presenti in Italia, come la Moretta tabaccata, il Re di quaglie ed il Grillo, un falco presente nel Sud con la popolazione più importante d'Europa.

AMBIENTE. A Milano il convegno sulle energie pulite nel continente Italia, terza in Europa nel rinnovabile

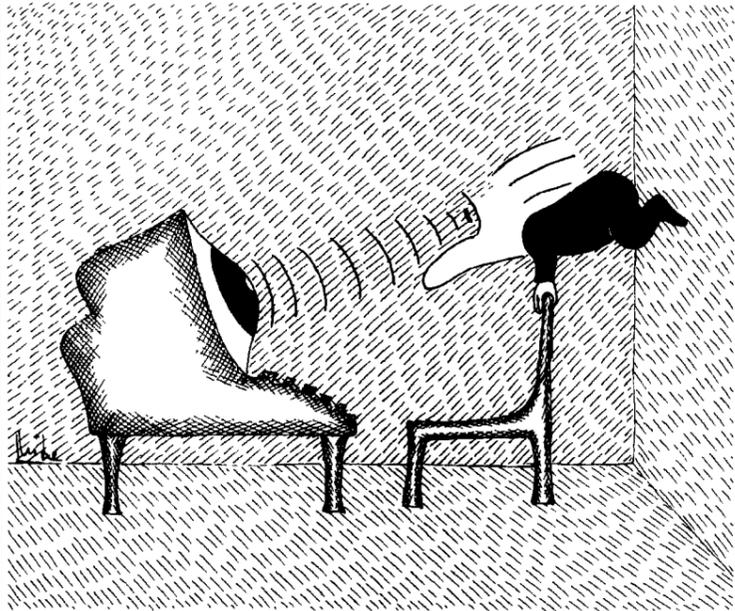
MARCO CREMONESI

Biomasse, cogenerazione, energia idrica, eolica e solare: sono le cosiddette fonti rinnovabili di energia, inesauribili, non inquinanti e quasi sempre basate su risorse locali. Entro il 2010 i quindici paesi dell'Unione europea dovranno trarre il quindici per cento del loro fabbisogno energetico da tali fonti. Da ieri, i principali soggetti che si occupano dell'argomento sono riuniti nella conferenza di Milano per rispondere alle complesse questioni legate a come raggiungere quell'obiettivo, indicato da un summit svoltosi a Madrid nel marzo 1994.

Lo spettro delle problematiche in campo è vastissimo, riguarda lo stato delle tecnologie, il ruolo delle istituzioni, il finanziamento degli impianti e il coinvolgimento degli investitori privati. Ma soprattutto, come ha spiegato l'europarlamentare inglese Eryl Mc Nally, è necessario superare l'incapacità degli

Stati membri di comprendere l'importanza di questi temi, che poi si riflette in atteggiamenti poco cooperativi quanto si tratta di stabilire il budget da dedicarvi.

Il problema dei problemi rimane ancora scarsa competitività economica delle tecnologie di sfruttamento delle energie pulite rispetto alla tradizionale combustione di idrocarburi o carbone, anche se in alcuni particolari settori, come quello eolico o quello delle biomasse le innovazioni sono a livello definito ormai «pre-competitivo». Il prezzo del petrolio è tornato quello anteriore alla crisi del 1973 - ha spiegato il direttore generale del dipartimento dell'energia dell'Ue, Fabrizio Caccia Dominioni - E se l'energia continua a costare così poco, io temo che sarà difficile raggiungere gli obiettivi fissati, a meno di trovare forme di defiscalizzazione agli investimenti nel settore. Tuttavia, esiste un fattore politico di



PSICHIATRIA. Banalità e moda, ecco il medico virtuale

Contro la droga Internet lo psichiatra va in rete

Internet è una droga? In cerca di nuovi mostri, si demonizza la Rete che, pur non essendo perfetta, non è certo causa dei nostri mali. Così le ricerche del dott. Goldberg della Columbia University ci dicono che esiste una sindrome da dipendenza da Internet. Sul tema dei rischi psicopatologici della comunicazione virtuale la Società Italiana di psichiatria ha organizzato una tavola rotonda. Ma alla fine: che cosa spaventa tanto di Internet?

... siete così occupati a navigare che non vi accorgete che il soffitto cade a pezzi? Allora è arrivato il momento di collegarvi con il servizio di consulenza psicologica. Ma, in questo mondo strano, succede che una persona possa rimanere muta, davanti ad una finestra, per ore ed ore, mentre crollano le mura intorno. Quella perso-

Oltre 7 milioni di morti prima o subito dopo la nascita

Ogni anno nel mondo, più di 7 milioni e mezzo di nascituri e neonati non sopravvivono alle ultime settimane di gestazione, decedono durante la nascita o nel corso della prima settimana di vita. Questi i dati sulla «mortalità perinatale», secondo i risultati di un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Circa 4,3 milioni di neonati muoiono poco prima o durante il parto e 3,4 milioni nei primi giorni di vita. Negli ultimi dieci anni - precisa una nota dell'Oms pubblicata a Ginevra - il numero di bambini nati-morti o spentisi pochi giorni dopo il parto è rimasto stabile. E' nei paesi in via di sviluppo che si registra il 98% delle morti perinatali. La mortalità perinatale è infatti legata alle cattive condizioni nutrizionali della madre e all'insufficienza delle cure prodigate a donne e neonati durante gravidanza e parto. Sono questi i fattori che devono cambiare.

puter collegati in rete si contano in decine di milioni, che sono destinati ad aumentare ed è chiaro che, per capire quanto grave sia un fenomeno, sarebbe bene avere una percentuale dei casi in proporzione al totale. Uno studio commissionato dall'Università dello Stato del Michigan per valutare il grado di cyberdipendenza dell'ateneo, ha ottenuto un dato che fa, ad esempio, ben sperare. I 210 studenti esaminati consumano di fronte al computer non più di nove ore settimanali e tra essi non più del 48% si è mai collegato.

Questo non vuol dire che il fenomeno non vada discusso, analizzato nelle sue tante, controverse sfaccettature (ancora un'Università, quella del Maryland, ha imposto un massimo di 40 ore davanti al computer sia per gli studenti). Per parlare di questo, utilizzando come spunto la «sindrome» di Goldberg, la Società Italiana di Psichiatria ha organizzato una tavola rotonda tra psichiatri, filosofi, giuristi (Gaspere Vella, Alberto Siracusano, Claudio Mencacci, Paolo Pancheri, Giovanni Russo, Sergio Moravia, Carmelo Munizza, Cesare Peccaris, Luciano De Firoe), che ha sollevato tante questioni e posto gli interrogativi di rito sull'argomento Solitudine, serendipità, il volto e la maschera, il doppio e la multidimensionalità della mente. Che cosa spaventa, in sostanza, della rete? È l'angoscia della separazione, come risponde Claudio Mencacci, o lo spavento di fronte alla ridondanza, di fronte all'oggetto Altro, alla mancanza di comunicazione, come propone Moravia. O ancora la paura di nutrire il voyeurismo, il travestimento e l'onnipotenza che garantisce la Rete, come suggerisce Carmelo Munizza. Pancheri taglia corto, il problema non esiste. È interessante solo capire se, in Internet, c'è una potenziale fonte di psicopatologia o no. E i giovani? Attenzione all'eccitabilità, suggerisce Siracusano. Apprendere tramite l'eccitamento può essere rischioso. È necessaria un'educazione dei genitori, per non lasciare i ragazzi soli. Potete leggere i resoconti della discussione al sito <http://www.pensiero.it/SIP>

ANTONELLA MARRONE

Dalla Columbia University il professor Ivan Goldberg e la sua équipe ci fa sapere che di Internet ci si può ammalare. Si cade in una vera e propria sindrome di astinenza, avvertono i ricercatori, denominata IAD (Internet Addiction Disorder). Sono anche elencati i sintomi, che, a ben vedere, si adattano ad ogni tipo di assuefazione e, dunque, ad ogni tipo di dipendenza psicologica e fisica. Vediamoli. Per capire se siete stati contagiati basta che riconosciate in voi tre dei seguenti sintomi. passate sempre più tempo usando Internet; ne usate sempre di più per trarne maggiore soddisfazione; il tempo che dedicate alla navigazione è maggiore di quello che inizialmente avevate deciso; vi sforzate di interrompere l'uso senza riuscirci; pensate ossessivamente ad Internet sia in maniera diretta che indiretta; trascurate amici, lavoro, famiglia e hobby; continuate a farvi del male anche se ve ne rendete conto.

Ora la «scoperta» del dott. Goldberg stupisce, impaurisce, conferma, per molti aspetti ciò che molti temono, che le macchine spesse-

SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS



LEGA ITALIANA PER LA LUTTA CONTRO L'AIDS



RAGAZZI! PER NON PRENDERE L'AIDS NEI RAPPORTI D'AMORE, CI SONO SOLO 3 MODI: ASTENERSI. ESSERE FEDELI. USARE IL PRESERVATIVO. ENTRANDO DA SEMPRE E PER SEMPRE. LILABUS SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE DAL 29 APRILE AL 20 GIUGNO 1996 NELLE SEGUENTI CITTÀ: TORINO 29-30/4 • COMO 2/5 BERGAMO 3/5 • BOI ZANO 4/5 • TRENTO 5/5 • TRIESTE 6/7/5 • LEGGO 11/5 • PIACENZA 12/5 • MILANO 13-14/5 • CUNEO 15/5 • GENOVA 16-17/5 BOLDINGNA 18-20/5 • IMOLA 21/5 • RAVENNA 22/5 • FIRENZA 23/5 • RIMINI 24/5 • FIRENZE 25/5 • PERUGIA 26/5 • ROMA 27-28/5 • CAGLIARI 30-31/5 LATINA 2/5 • VASTO 4/5 • NAPOLI 5-6/5 • FOGGIA 8/5 • BARI 9/5 • BRINDISI 10/5 • CALABRIA 12 13-14 15/5 • MESSINA 17/5 • CATANIA 19-20/5 SOSTIENI LA LILA LILA n. 2. - C/C N.200 BANCA POPOLARE DI MILANO AG. 347 MI - C/C POSTALE N.25269200 ☎ 02/68114880

CICCONANI & ART. PH. CESARE MEDRI - ELAB. DIGIT PIXELWAY

LA LILA RINGRAZIA l'editore per aver concesso questo spazio